

SCONTRO SULLA MANOVRA. Dal Nord al Sud divampa la rabbia dei lavoratori
Cortei, blocchi stradali e ferroviari, fermate a raffica



I lavoratori del ponente genovese che hanno manifestato ieri

I grandi scioperi dall'80 a oggi

28 ottobre 1993. Lo sciopero generale e per chiedere al governo Ciampi maggiore equità fiscale, il rispetto dell'accordo di luglio e una diversa politica economica. Il 2 aprile (governo Ciampi) c'era già stato un altro sciopero generale per l'occupazione. Tra il 1980 e il 1993 sono stati 11 gli scioperi generali effettuati (14 quelli indetti). Quello di oggi è il primo del 1994. Due nell'80: il 15 gennaio, (Cossiga 1) su fisco, tariffe, assegni familiari, e Mezzogiorno; il 10 ottobre (Forlani), a sostegno della vertenza Fiat. Contro la disdetta della scala mobile si scioperò il 25 giugno del 1982 (Spadolini). L'anno successivo, il 25 maggio (Fanfani 5) i lavoratori protestarono contro il blocco della contrattazione da parte di Confindustria. Per l'equità fiscale i lavoratori si fermarono per 4 ore il 21 novembre del 1984 (Craxi 1). L'anno dopo, il 9 ottobre (Craxi 2), due ore di sciopero per chiedere modifiche alla Finanziaria. Il 25 novembre 1987 (Goria), 4 ore di sciopero contro la «Finanziaria Bis». Nel 1989 (De Mita), Cgil, Cisl e Uil revocarono lo sciopero dopo aver firmato con il governo un'intesa per la restituzione del «fiscal drag». Sempre nel 1989, il 10 maggio (De Mita), 4 ore di sciopero per una diversa politica nella sanità. Nel 1990, il 20 dicembre (Andreotti 6), lo sciopero fu conseguenza della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Il 22 ottobre del 1991, (Andreotti 7) ci si astenne dal lavoro contro la manovra economica del governo. Anche l'anno successivo, il 13 ottobre (Amato) per il risanamento della finanza pubblica si attuò uno sciopero di 4 ore.

Edili, portuali, operai e colletti bianchi in corteo a Genova

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

■ GENOVA. Straordinaria giornata di mobilitazione e di lotta: quella di ieri a Genova e in Liguria. Nel capoluogo al primo diffondersi delle notizie sulla finanziaria i tute blu e colletti bianchi hanno abbandonato spontaneamente a centinaia e centinaia i posti di lavoro riversandosi nelle strade e dando vita a cortei e presidi. L'onda della contestazione è partita dalle fabbriche del ponente. Da Fincantieri dalle Acciaiere di Cornigliano dalla Marconi dall'Ansaldo di Campi dall'Iva dalla San Giorgio di Prato dalla Piaggio la rabbia dei metalmeccanici è dilagata in piazza contagiando via via le maestranze di tutti gli stabilimenti e di tutti i settori produttivi. Un primo esordio di manifestazione si è formato a metà mattina in piazza Massena e in piazza Montano poi è stata bloccata per alcune ore la stazione ferroviaria di Sampierdarena.

Il segretario Nicola Rasola del fermento - commenta il segretario della Camera del Lavoro di Genova Renzo Miroglio - erano già in atto da alcuni giorni in accordo con l'impostazione del sindacato per «scattare» l'esigenza di dare subito un segnale forte contro le linee ormai certe della finanziaria. I lavoratori ci chiedono un programma di lotte all'altezza della sfida che non si esaurisca con lo sciopero generale e noi stiamo predisponendo un calendario di iniziative prima e dopo lo sciopero. Perché è chiaro adesso a tutti che Berlusconi ha scelto la strada dello scontro sociale e che il governo ha manifestato il suo vero volto facendosi portatore di interessi che sono molto lontani da quelli dei pensionati e della gente che lavora. Non solo la favola del milione di posti di lavoro è stata brutalmente smentita ma viene allo scoperto con tutta evidenza una manovra politica più generale che mette in discussione non solo le questioni economiche immediatamente sul tappeto ma la stessa struttura democratica del Paese.

In centro sono stati gli edili e i portuali del comparto industriale a invadere e bloccare lo snodo di piazza Canevamento mentre i lavoratori delle riparazioni navali della San Giorgio della Manotti hanno formato un forte presidio in piazza Corvetto davanti alla sede della Prefettura. Almeno tremila lavoratori che hanno partecipato alla mobilitazione e la città è rimasta paralizzato fino oltre le 13.

Il segretario regionale della Cgil Andrea Ranieri rincara la dose: il governo ha configurato una finanziaria iniqua sotto due punti di vista: il primo è che non ci sono risorse per sostenere il lavoro, l'occupazione e la ripresa produttiva; il secondo è che quelli previsti sono tagli di classe ai danni dei poveri dello stato sociale delle pensioni della sanità. «La posizione del governo è oltranzista e pericolosa», gli fa eco Gianfranco Lagostena segretario regionale della Cisl che aggiunge: «Noi avevamo sottoscritto l'accordo di luglio con una assunzione di responsabilità ma responsabilità ci vuole anche da parte del governo e invece la manovra dimostra la volontà di rompere un patto sociale».

Il fuoco della protesta si sono accesi anche nelle altre province liguri soprattutto nel Tigullio sono scesi in piazza i 750 operai del cantiere navale di Riva Tronco che hanno bloccato per un'ora il ponte sul torrente Petronio mentre alla Spezia più di duemila operai usciti spontaneamente dalle diverse fabbriche hanno presidiato per l'intera mattina tutte le vie d'accesso alla città. Si è formato anche un corteo che ha raggiunto il centro e una delegazione è stata ricevuta

Ma l'Italia è già in piazza
Milano, Torino, Brescia, Firenze
Nelle fabbriche scoppia la rivolta

Un moto spontaneo di ribellione fin dalle prime ore di ieri ha fermato migliaia di fabbriche in tutta la Penisola, dal Veneto alle Puglie, con blocchi stradali e ferroviari. La protesta è destinata ad allargarsi, già oggi, e innumerevoli iniziative di lotta sono in programma nei prossimi giorni. E per la fine di ottobre annuncia battaglia anche il «terzo settore», che raccoglie l'impegno nel sociale di laici e cattolici:

De Angeli. Con cortei nei quartieri come da Faenza e Baruffaldi. E poi Alfa di Arese Italtel Alcatel Zanussi di Solaro Total Inchiostri Lilly Plastic Rapisarda. Nel pomeriggio l'aeroporto di Linate l'Atm di Precotto e tutta Sesto San Giovanni assieme ai pensionati con corteo e comizi. Domani le fabbriche di Cologno protestano davanti alla sede Fininvest. Lunedì 3 ottobre l'assemblea nazionale delle Rsu e dei consigli presso il Pirellone. A Brescia di nuovo le tute blu almeno in 20 mila. In Lombardia molte le fabbriche tessili tra cui Corneliani e Lubiani a Mantova Mantero e Gabel a Como. Manifestazione di Legnano ed il 7 ottobre uno sciopero provinciale nel Varesotto. Ma già ieri i tessili si sono mobilitati ovunque. Alla Marzotto di Valdarno la Rsu ha chiesto a Pietro Marzotto (commensale di Agnelli) di sostenere le ragioni del sindacato. In Piemonte il Gif di Torino a Biella

Sinteria e Mano Zegna e Miroglio di Cuneo e Novara. A Torino hanno scioperato in 50-60 mila Fiat Alenia Iveco Merloni. E centinaia di piccole e medie. Bloccate a Mirafiori le Presse le Fucine le Carrozzerie con adesioni tra 180 e il 90 per cento e blocchi stradali. Nella zona di Colicigno-Val Susa con Sepi Carello Gilardini Bertone Pminifanna Mandelli. Due ore alla Fiat di Rivalta con 3 mila a bloccare la statale Formate in tutto il Piemonte. Alessandria Asti Vercelli. Ad Alba la Ferrero.

Lazio e Umbria
Fermate e proteste anche in Toscana. A Firenze Nuovo Pignone Esaote Ote Officine Fs di Porta a Prato Zanussi Matec e Volva. Anche in Toscana blocchi stradali e ferroviari. Scioperi alla Breda di Prato alla Piaggio di Pontedera con blocchi stradali. Così anche nel La-

GIOVANNI LACCABO

■ MILANO. Migliaia e migliaia di scioperi e di assemblee da nord a sud dal Veneto alle Puglie. Spesso con blocchi stradali come a Napoli o ferroviari come a Legnano. Qualche tensione a Rovereto dove l'attività di un Tir ha tentato di sfondare un corteo rischiando di ammazzare un operaio. Ed oggi la protesta si estende a Genova gli edili presidiano la prefettura. Migliaia di fermate e assemblee ovunque. E intanto si spalancano

molto occhi. Carla Spelta delegata Rsu della Galbani di Casale Cremasco (che oggi sciopera due ore assieme alla Danone) racconta il crollo delle illusioni dei compagni di lavoro che hanno votato Berlusconi. «Credevano che fosse l'uomo nuovo».

La Pirelli e le altre

L'elenco delle fabbriche in sciopero di Milano e della Lombardia è interminabile. Tra le altre Pirelli, Bicocca Akzo Sandoz Siemens e Irc

Esplode la protesta in Campania. Per tre ore quelli della Fiat, dell'Alfa, dell'Alenia bloccano Pomigliano
20mila operai paralizzano tutta Napoli

Divampa la protesta a Napoli ed in Campania contro la manovra preparata dal governo Berlusconi. Blocchi stradali e ferroviari a Pomigliano D Arco, dove i lavoratori della Fiat, dell'Alfa Avio e quelli dell'Alenia hanno effettuato scioperi spontanei. Sono stati in decimila a protestare, secondo la Fiom nel comprensorio di Pomigliano. Un'ora di sciopero e blocchi stradali anche a Napoli e a Giugliano.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ NAPOLI. Chi semina vento raccoglie tempesta. Ed ieri mattina quando il vento delle misure economiche approvate alle prime luci dell'alba dal governo è giunto sui lavoratori della Campania si è scatenata la tempesta. Almeno ventimila lavoratori sono scesi per strada hanno effettuato scioperi spontanei hanno svolto assemblee. In decimila hanno manifestato a Pomigliano d Arco. Una protesta che si è diffusa a macchia d'olio abbracciando la città da un capo all'

altro. La provincia da est ad ovest e poi ha investito anche le zone interne e la provincia di Caserta. Tutta la Campania si è mobilitata contro i provvedimenti governativi che continuano a colpire i più deboli e le fasce sociali con minor reddito. Finora la questione pensioni vedeva assente la Campania e Napoli. A parte una manifestazione del Pds ed alcune iniziative del sindacato sembrava che la massa dei lavoratori si disinteressasse al problema. In realtà il fuoco covava

sotto la cenere. Infatti non appena sono stati resi noti i dettagli della manovra la protesta è scoppata spontanea.

Primi fuochi a Pomigliano

A Pomigliano i primi fuochi della protesta. Bloccati gli stabilimenti della «Fiat Auto» e dell'Alenia i lavoratori sono scesi in strada. Dividendosi in gruppi di alcune centinaia hanno effettuato alcuni blocchi stradali sia sulla statale del le Puglie che sull'autostrada Napoli Bari. Anche la ferrovia locale la Circumvesuviana è stata occupata. Sui binari gli operai si sono seduti ed hanno innalzato striscioni preparati in tutta fretta.

«Sciopero sciopero generale. Questo slogan si è incornato da un capo all'altro della città. È stato ripetuto sui volantini scritti in fretta a mano e poi fotocopiati per poterli distribuire alla gente ai passanti degli automobilisti bloccati dalla protesta. Erano in molti a non conoscere le decisioni del governo specie in materia di pensioni e la

protesta operaia ha consentito a tanti di venire a conoscenza di quello che era stato deciso nel corso della notte. Così a parte qualche naturale battibecco con qualche automobilista bloccato dalla protesta sono stati in tanti che hanno solidarizzato con i lavoratori che manifestavano. Per tre ore dalle 9 alle dodici i diecimila di Pomigliano (ai lavoratori Fiat e Alenia si sono presto aggiunti quelli dell'Alfa Avio) hanno tenuto isolata la città dal resto della regione.

Mobilizzazione permanente

In provincia di Caserta le rappresentanze sindacali unitarie hanno tenuto assemblee o hanno deciso iniziative per i prossimi giorni. La decisione agli scioperi qui come a Napoli è stata altissima come da tempo non succedeva. Anche a Caserta come nel resto della regione la richiesta della proclamazione di uno sciopero generale è stata fortissima. I lavoratori manterranno lo stato di agitazione fino allo sciopero

generale e lavoreranno per la piena riuscita di una manifestazione nazionale. sostiene un comunicato della Fiom Cgil di Pomigliano. Una decisione che coinvolge i lavoratori di altre zone quelli del Fusaro o quelli dell'Alenia di Giugliano. All'Ansaldo una azienda che ha lo stabilimento alla periferia orientale di Napoli lo sciopero di un'ora si è concluso con un blocco stradale e con una decisione importante: gli operai si ritireranno dalle prestazioni straordinarie fino a quando non saranno ritirati o profondamente modificati i provvedimenti governativi. Allo stabilimento Alenia del Fusaro la protesta contro il governo si fusa con quella che riguarda il rispetto degli accordi fra sindacato ed azienda. Circa settanta lavoratori in cassa integrazione rischiano di non ritornare in produzione anzi e il vero pericolo che il loro numero aumenti quindi gli accordi siglati qualche mese fa con l'azienda rischiano di saltare.

Maradona è del Napoli, Junior del Torino, il Verona di Bagnoli, Elkjaer, Tricella e Briegel vince il primo scudetto.
Campionato di calcio 1984/85: lunedì 3 ottobre l'album Panini.

calciatori
CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO 1984-85

1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.